

Arezzo, la sicurezza è d'oro Corsa boom ai lingotti

Nei primi nove mesi dello scorso anno il comparto è cresciuto dell'84%
 La borsa non offre certezze e allora si continua a puntare sul bene-rifugio

di **Salvatore Mannino**
 AREZZO

Nella capitale dell'oro, i lingotti funzionano meglio dei gioielli. E' l'effetto bene rifugio, la corsa sfrenata all'investimento che, soprattutto nelle banche svizzere, salvaguardi gli investimenti ed i risparmi, specie in questi tempi tempestosi fra venti di guerra e stagnazione economica mondiale che sono sempre un'ombra minacciosa. Un numero su tutti. L'export aretino di lingotti è cresciuto nei primi nove mesi del 2019, ultimi dati disponibili, dell'84 per cento, praticamente un raddoppio.

E' vero che la cifra va depurata

dell'aumento impetuoso del prezzo della materia prima, cioè il metallo prezioso che è cresciuto solo nell'ultimo trimestre del 27 per cento, ma anche così siamo a un boom ben superiore al 50 per cento. Basti dire che l'export di lingotti ha raggiunto i 2,9 miliardi, la metà grosso modo degli affari con l'estero dell'intera manifattura aretina (6 miliardi e spiccioli) che pure vanta l'export pro-capite più alto d'Italia. I gioielli, l'altra faccia della città dell'oro, salgono anche loro, ma si fermano a 1,5 miliardi, sostanzialmente la metà dei lingotti. E' una vera e propria corsa all'oro puro, che vede protagonisti speculatori e broker dei mercati internazio-

li. Il solito riflesso condizionato: se la borsa non dà certezze, se l'euro, il dollaro e lo Yen vanno a zig-zag, cosa è che può dare sicurezza a chi vuole salvaguardare il proprio patrimonio? Risposta inevitabile: l'oro, anche se il prezzo raggiunto dal metallo giallo dovrebbe indurre molti alla prudenza. Siamo ormai a 45 euro il grammo, salirà ancora o comincerà a scendere?

Intanto, però, i giganti dei lingotti aretini fanno affari d'oro, se è consentito il gioco di parole. I grandi player del settore si riassumono in quattro nomi: la Chimet, che è il colosso dei colossi, appartenente allo stesso gruppo (la famiglia Squarcialu-

pi) di Uno-A-Erre, un tempo la prima azienda di gioielli al mondo, Italtreziosi di Ivana Ciabatti, presidente nazionale degli orafi di **Confindustria**, Tca e Safimet. Tanto per dare un'idea, Chimet fattura 2,5 miliardi, più di un nome storico della grande impresa toscana come Piaggio. Ma sul fatturato pesa ovviamente il prezzo dell'oro, che moltiplica tutto. Il vero punto di riferimento è l'utile. I bilanci 2019 non sono ancora pronti, ma Chimet dovrebbe chiudere a 20 milioni di guadagno, quasi il doppio del 2018. Gli gnomi svizzeri muovono le loro pedine e ordinano lingotti come se fossero acqua fresca. Arezzo ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO MOMENTI DIFFICILI
In tempi di incertezza
la corsa sfrenata
all'investimento
certo fa impennare
il mercato

